

EMERGENZA CORONAVIRUS- 10 APRILE 2020 ORE 08:33

## Eurogruppo, l'accordo raggiunto vale 1000 miliardi da distribuire su 4 strumenti

*Stefano Latini - Esperto di fiscalità internazionale*

È infine arrivato l'accordo sul piano UE degli aiuti per fronteggiare le conseguenze economiche del Coronavirus. Quattro sono le misure in parte già definite su cui dovrebbero muoversi all'incirca 1000 miliardi di euro di aiuti anti-Covid-19: i prestiti del MES agli Stati membri, gli aiuti della Banca europea degli investimenti (BEI), il sostegno alla cassa integrazione nazionale proposto dalla Commissione europea, ovvero il SURE, una sorta di CIG europea e, per finire, l'ipotesi di creare un fondo ad hoc finanziato da obbligazioni congiunte per sostenere il rilancio dell'economia nella fase post-virus. Opzione, questa, fortemente voluta dai francesi: una sorta di Piano Marshall ma riscritto da Parigi, non da Washington.

Semaforo verde per la maggiore flessibilità del bilancio dell'UE: scarse o timide titubanze riguardo il via libera alle proposte della Commissione in merito all'ulteriore **flessibilità temporanea** nell'uso dei fondi europei, sul consentire trasferimenti tra fondi, regioni e obiettivi, sul parziale abbandono dei requisiti nazionali di cofinanziamento e sul sostenere i ceti e i settori più vulnerabili della società e del tessuto produttivo.

Una maggiore elasticità che dovrebbe contribuire a mobilitare più efficacemente il bilancio dell'UE per far fronte alle ripercussioni della pandemia di Covid-19.

### Sì al supporto di emergenza

La stessa benevola convergenza è stata espressa sull'impiego di uno strumento Covid-19 dedicato specificamente a sostenere il finanziamento degli aiuti d'emergenza, attraverso la concessione di sovvenzioni, per rafforzare innanzitutto i sistemi sanitari nazionali. In tale contesto, l'Eurogruppo ha quindi accolto la proposta della Commissione del 2 aprile di **riattivare lo strumento** di sostegno di emergenza nel contesto dell'epidemia di Covid-19. In questa fase, questo strumento potrà quindi fornire un sostegno di **2,7 miliardi di euro** derivanti dalle risorse del bilancio dell'UE.

Inoltre, la sua effettiva potenza di fuoco potrà essere rafforzata rapidamente, attraverso ulteriori contributi volontari degli Stati membri. In realtà, questa misura è ancora da definire nelle sue linee guida.

### Per le imprese sì al rafforzamento delle attività della BEI

Accolta anche l'iniziativa del gruppo BEI volta a creare un **fondo di garanzia paneuropeo di 25 miliardi** di euro, che potrebbe sostenere finanziamenti di 200 miliardi di euro per sostenere liquidità e bilanci delle piccole e medie imprese, in tutta l'UE.

Anche in questo caso però, la BEI ha sì avanzato una visione progettuale piuttosto ampia, nei fatti ancora lontana dal presentare margini rapidi di operatività. La novità vera è che ora c'è la certezza d'un consenso a livello di Eurogruppo.

Ad ogni modo, il motore dell'operazione sarà centrato sul **programma Invest UE**. Questa iniziativa rappresenta un contributo importante per preservare le condizioni di parità del

mercato unico alla luce dei regimi di sostegno nazionali.

## Esordio del MES in forma flessibile

Per quanto riguarda il **Meccanismo europeo di flessibilità**, il MES, uno dei due nodi reali del contendere, in sostanza, al termine della videoconferenza, i ministri hanno accettato il principio che il MES, nonostante le sue "curve" normative di rigore monetario e contabile, è comunque dotato di strumenti che potrebbero essere utilizzati, se necessario, in modo adattato alla natura dello shock simmetrico causato dal Covid-19.

Tradotto, anche il MES può essere letto come un ausilio finanziario elastico, non esclusivamente rigido.

Su tale base, i ministri si sono dichiarati concordi nell'istituire un sostegno per frenare la crisi pandemica, basato su una linea di credito derivante dal MES ma adattata alla luce di questa specifica sfida, quale garanzia pertinente per gli Stati membri dell'area dell'euro interessati da questo shock esterno. Sarebbe quindi disponibile per tutti gli Stati membri dell'area dell'euro durante questi periodi di crisi, con **condizioni standardizzate** concordate in anticipo dagli organi direttivi del MES, che riflettano però le sfide attuali, sulla base di valutazioni iniziali delle istituzioni europee.

In pratica, la **svolta della flessibilità** è testimoniata dal fatto che l'**unico requisito** per accedere alla linea di credito sarà che gli Stati membri dell'area dell'euro che richiedono assistenza si impegnino a utilizzare questa linea di credito per sostenere il **finanziamento interno dell'assistenza sanitaria** diretta e indiretta, ovvero, i costi relativi alla cura e alla prevenzione dovuti alla crisi Covid-19.

Inoltre, l'**entità del finanziamento** cui si potrà accedere sarà il 2% del PIL del rispettivo Stato membro alla fine del 2019, come parametro e/o tetto di riferimento.

Ricevuto espresso mandato dai leader, i rispettivi Capi di Stato e di Governo, i ministri si impegneranno a rendere questo strumento disponibile entro due settimane, nel rispetto delle procedure nazionali e dei requisiti costituzionali. La linea di credito sarà disponibile fino alla fine della crisi di Covid-19.

Successivamente, gli Stati membri dell'area dell'euro si dovranno impegnare a rafforzare i fondamentali economici e finanziari, coerentemente con i quadri di coordinamento e sorveglianza economica e fiscale dell'UE, compresa l'eventuale flessibilità applicata dalle competenti istituzioni europee.

## SURE

Alla luce della natura eccezionale della crisi Covid-19, i ministri hanno espresso pieno consenso sulla necessità di istituire, per la durata dell'emergenza, uno **strumento temporaneo di prestito** per l'assistenza finanziaria ai sensi dell'art. 122 TFUE.

In sostanza, si tratta della proposta della Commissione del 2 aprile di istituire uno strumento temporaneo a sostegno degli Stati membri per proteggere l'occupazione nelle specifiche circostanze di emergenza della crisi Covid-19. Una sorta di **Cassa integrazione o CIG europea** che fornirebbe assistenza finanziaria durante il periodo della crisi, sotto forma di prestiti concessi a condizioni favorevoli dall'UE agli Stati membri, fino a un massimo di **100 miliardi di euro**, basandosi il più possibile sul bilancio dell'UE e garantendo al contempo sufficienti capacità di supporto della bilancia dei pagamenti.

Lo strumento potrebbe principalmente sostenere gli sforzi per proteggere i lavoratori e l'occupazione, nel rispetto delle competenze nazionali nel campo dei sistemi di sicurezza sociale e alcune misure relative alla salute. Questa proposta dovrebbe essere anticipata senza indugio nel processo legislativo. La posizione degli Stati membri su questo strumento di emergenza non preclude la posizione su future proposte relative all'assicurazione contro la disoccupazione. Coerentemente con la sua base giuridica, l'accesso allo strumento verrà sospeso una volta superata l'emergenza Covid-19.

Il nuovo strumento europeo è pensato per aiutare a **proteggere i posti di lavoro e i lavoratori** che risentono della pandemia di coronavirus. Come detto, fornirà assistenza finanziaria per un totale di 100 miliardi di euro sotto forma di **prestiti**, concessi dall'UE agli Stati membri a **condizioni favorevoli**.

I prestiti aiuteranno gli Stati membri ad affrontare aumenti repentini della spesa pubblica per il mantenimento dell'occupazione: nello specifico, concorreranno a coprire i costi direttamente connessi all'istituzione o all'estensione di regimi nazionali di riduzione dell'orario lavorativo e di altre misure analoghe per i lavoratori autonomi introdotte in risposta all'attuale pandemia di coronavirus.

### **Che cosa sono i regimi di riduzione dell'orario lavorativo?**

I regimi di riduzione dell'orario lavorativo sono programmi che, in determinate circostanze, consentono alle aziende in difficoltà economiche di ridurre temporaneamente l'orario di lavoro dei loro dipendenti, ai quali viene erogato un sostegno pubblico al reddito per le ore non lavorate. Regimi analoghi di reddito sostitutivo si applicano ai lavoratori autonomi.

SURE fornirebbe un sostegno supplementare dell'UE per finanziare i regimi di riduzione dell'orario lavorativo degli Stati membri e altre misure analoghe, contribuendo a proteggere i posti di lavoro.

Lo strumento SURE è solo un elemento della strategia globale della Commissione per tutelare i cittadini e mitigare le gravi conseguenze socioeconomiche della pandemia.

Molte **imprese in difficoltà** si vedono costrette a sospendere momentaneamente o a ridurre in modo significativo le proprie attività e l'orario di lavoro dei dipendenti.

Evitando gli esuberi, i regimi di riduzione dell'orario lavorativo possono impedire che uno shock temporaneo abbia ripercussioni negative più gravi e durature sull'economia e sul mercato del lavoro negli Stati membri. Contribuiscono così a sostenere i redditi delle famiglie e a preservare la capacità produttiva e il capitale umano delle imprese e dell'economia nel suo complesso.

### **Quanti saranno i fondi messi a disposizione dall'UE?**

Gli Stati membri potranno beneficiare di assistenza finanziaria per un totale di 100 miliardi di euro. Non vi sono dotazioni prestabilite per i singoli Stati membri.

### **In che modo la Commissione otterrà e fornirà finanziamenti per lo strumento SURE?**

L'assistenza finanziaria nel quadro dello strumento SURE assumerà la forma di un prestito concesso dall'UE agli Stati membri che ne fanno domanda. La Commissione contrarrà prestiti sui mercati finanziari per finanziare quelli agli Stati membri, che sarebbero poi concessi a condizioni favorevoli: gli Stati membri beneficerebbero quindi del buon rating di credito dell'UE e di bassi costi di finanziamento.

Questi prestiti saranno basati su un **sistema di garanzie volontarie** degli Stati membri nei confronti dell'UE. Lo strumento entrerà in funzione una volta che tutti gli Stati membri si saranno impegnati in relazione a tali garanzie.

### **In che modo saranno decise le condizioni di ciascun prestito?**

I prestiti dovrebbero essere usati dagli Stati membri per finanziare regimi di riduzione dell'orario lavorativo per i lavoratori dipendenti o misure analoghe per i lavoratori autonomi.

Facendo seguito alla richiesta di assistenza finanziaria di uno Stato membro, la Commissione lo consulterebbe per verificare la portata dell'aumento della spesa pubblica direttamente connesso all'istituzione o all'estensione di regimi di riduzione dell'orario lavorativo e di misure analoghe per i lavoratori autonomi. Questo passo consentirà alla Commissione di valutare correttamente le condizioni del prestito, compreso l'importo, la scadenza media massima, la determinazione del prezzo e le modalità tecniche di attuazione.

Sulla base della consultazione la Commissione presenterebbe una proposta di decisione del

Consiglio relativa alla concessione dell'assistenza finanziaria.

Una volta approvata, l'assistenza assumerà la forma di un prestito concesso dall'UE allo Stato membro interessato.

## Come funzionerà il sistema di garanzie?

I prestiti nel quadro dello strumento SURE sarebbero sottesi da un sistema di garanzie volontarie degli Stati membri. Ciò consentirà alla Commissione di aumentare il volume dei prestiti che possono essere erogati agli Stati membri stessi.

Questo sistema di garanzie è fondamentale per conseguire la capacità necessaria, garantendo al contempo un finanziamento prudente dello strumento SURE.

A tal fine le garanzie devono raggiungere un importo minimo (il 25 % dell'ammontare massimo dei prestiti di 100 miliardi di euro).

Nella comunicazione che delinea la sua risposta economica coordinata all'emergenza Coronavirus, la Commissione si è impegnata ad accelerare l'elaborazione della proposta legislativa relativa a un **regime europeo di riassicurazione** contro la disoccupazione.

Lo strumento SURE rende operativo tale regime in condizioni di emergenza ed è studiato appositamente per rispondere nell'immediato alle sfide poste dalla pandemia di coronavirus. Esso non preclude in alcun modo la futura istituzione di un regime permanente di riassicurazione contro la disoccupazione.

## Nuovo Recovery Fund modello francese

Un **piano Marshall**, ma alla francese si potrebbe dire.

Da dove nasce? Dalla necessità di predisporre una strategia coerente nell'UE per sostenere gli sforzi degli Stati membri per ritornare al normale funzionamento delle nostre società ed economie e per promuovere un rilancio dell'attività economica e degli investimenti e per garantire una crescita sostenibile una volta controllata la pandemia. Il Fondo di recupero o Recovery Fund, si muove in questo contesto.

Obiettivo: preparare e sostenere la ripresa, fornendo finanziamenti attraverso il bilancio dell'UE a programmi progettati per rilanciare l'economia in linea con le priorità europee e per garantire la solidarietà dell'UE con gli Stati membri più colpiti.

Tale fondo sarebbe temporaneo, mirato e commisurato ai costi straordinari dell'attuale crisi e contribuirebbe a diffonderli nel tempo attraverso finanziamenti adeguati. Fatte salve le indicazioni dei leader, le discussioni sugli aspetti giuridici e pratici di tale fondo, comprese le relazioni con il bilancio dell'UE, le sue fonti di finanziamento e gli strumenti finanziari innovativi, in linea con i trattati dell'UE, prepareranno il terreno per una decisione ancora in cerca d'una definizione accettabile trasversalmente.

Resta il fatto che il Fondo voluto da Parigi potrebbe muovere fino a 500 miliardi di euro nel post-crisi o fase 2 o 3. Una chiara vittoria francese, ad oggi. Importante sarà attendere la definizione, le regole, le norme che ne detteranno l'avvio e i paletti sull'erogazione dei finanziamenti. Tradotto, siamo all'inizio, ma la primavera non sembra così prossima.

## Roadmap per riportare l'economia europea sopra la soglia pre-crisi

Sono in corso i lavori su una **tabella di marcia** più ampia e su un piano d'azione per sostenere la **ripresa dell'economia europea** attraverso la creazione di posti di lavoro di alta qualità e riforme per rafforzare la resilienza e la competitività, in linea con una strategia di crescita sostenibile.

Obiettivo, creare le condizioni per rilanciare le economie dell'UE promuovendo nel contempo la convergenza economica e riducendo qualsiasi frammentazione derivante dalla crisi, anche attraverso il rapido ripristino della piena funzionalità del mercato unico. Il presidente della

Commissione e il presidente del Consiglio europeo, in consultazione con altre istituzioni, compresa la BCE, hanno iniziato a lavorare a tal fine.

L'Eurogruppo contribuirà. Come? Non è dato sapere.